



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE LAZIO 2007-2013



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale.  
L'Europa investe nelle zone rurali



# Progettazione Integrata: un nuovo modo di concepire lo sviluppo del Lazio

LAZIO  
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE





## Premessa

Quello del 2007-2013 è un Programma di sviluppo rurale fortemente innovativo perché per la prima volta si dà ampio spazio all'integrazione, alla concertazione e alla collaborazione. Abbiamo voluto usare la denominazione "Progettazione integrata" perché il nostro obiettivo è quello di incrementare la cooperazione tra tutti gli attori del comparto agricolo: dai produttori, ai consumatori, agli operatori, sia pubblici che privati. Ciò che vogliamo sostenere e portare avanti è l'idea secondo cui una più profonda collaborazione e interazione tra tutte le parti possano migliorare e sviluppare le grandi potenzialità del nostro territorio. Come sappiamo bene, infatti, il Lazio è tra le regioni italiane più virtuose, sia dal punto di vista dell'offerta agroalimentare che da quello artistico, turistico e culturale. Spesso, però, il nostro sistema produttivo risente di una eccessiva frammentazione e parcellizzazione. Questo "frazionamento" non ha fatto altro che danneggiare le numerose risorse che abbiamo, andando così a nuocere alla qualità della vita e all'economia.

Da qui nasce l'idea di un PSR che abbia tra i suoi obiettivi principali l'integrazione delle attività agricole con il territorio, favorendo una crescita omogenea ed equilibrata. Grazie alla "Progettazione integrata" e attraverso i PIF, i PIT e i PIA, è possibile mettere insieme le diverse realtà del territorio e farle convogliare verso un unico obiettivo. Si tratta di un sistema vincente perché favorisce la crescita dei comparti più deboli, tenendo sempre presente l'importanza della tutela ambientale e la sicurezza alimentare.

Integrazione e collaborazione, dunque, sono elementi fondamentali da cui non si può prescindere per incrementare il sistema economico della nostra regione e la crescita della competitività dell'intero indotto agricolo. Un approccio, quello della concertazione, che numerosi imprenditori e produttori hanno già fatto proprio. Lo dimostra la grande partecipazione con la quale hanno aderito alle domande di progettazione integrata. Per i PIF, ad esempio, sono state presentate ben 291 domande, mentre per i PIT 98.

Questa nuova politica di sviluppo rurale è stata resa possibile grazie allo snellimento di tutte le procedure burocratiche, alle quali abbiamo lavorato non appena ci siamo insediati con la nuova amministrazione regionale. Abbiamo così favorito l'accesso ai finanziamenti e velocizzato il processo di spesa dei fondi del PSR, che altrimenti sarebbero ritornati nelle casse dell'Unione Europea. Da sottolineare come nella progettazione integrata aziendale, grande attenzione è stata data alle donne e ai giovani. A loro infatti è dedicato un apposito Pacchetto i cui beneficiari sono giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni e imprenditrici che ogni giorno dimostrano una sempre maggiore vocazione per il mondo rurale. Ciò è dimostrato dall'aumento del numero delle donne che si dedicano con energia e passione alle proprie aziende familiari, aprendone anche di nuove, e ai tanti giovani che ultimamente hanno messo a frutto la loro grande creatività per ricucire il rapporto con la campagna. Rapporto che negli ultimi anni è andato perso, ma che oggi si sente più che mai la necessità di far rivivere.

Il ricambio generazionale, dunque, è fondamentale per rendere sempre più competitivo il comparto agricolo. Un comparto che deve guardare al futuro, come i giovani.



**Angela Birindelli**  
**Assessore alle Politiche Agricole  
e Valorizzazione dei Prodotti Locali**

## INDICE

- 3 IL NUOVO APPROCCIO INTEGRATO NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE
- 4 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA NEL PSR DEL LAZIO E LE SUE CARATTERISTICHE
- 6 COSA SONO I PROGETTI INTEGRATI AZIENDALI (PIA)
- 8 COSA SONO I PROGETTI INTEGRATI FILIERA LE PAROLE CHIAVE (PIF)
- 11 COSA SONO LE PROGETTAZIONI INTEGRATE TERRITORIALI (PIT)
- 14 PROGRAMMA LEADER



## IL NUOVO APPROCCIO INTEGRATO NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE

La Politica Agricola Comune (PAC) strumento di programmazione a livello comunitario, si pone come obiettivo primario la stabilizzazione della domanda, indicando le norme e i meccanismi per facilitare le produzioni, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'Unione Europea.

I propositi iniziali della PAC, nel corso degli anni e a seguito delle precedenti esperienze comunitarie, si sono evoluti attraverso un importante processo d'integrazione. Il nuovo indirizzo programmatico si caratterizza per la maggiore attenzione verso la tutela dell'ambiente, la sicurezza alimentare e dei contesti rurali da cui provengono i prodotti agricoli. I nuovi indirizzi sono stati recepiti ed applicati dagli Stati Membri nei propri Piani di Sviluppo Nazionali (PSN), che a loro volta definiscono le linee guida dei Piani di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è il principale strumento di programmazione e di finanziamento degli interventi nel settore agricolo e forestale a livello regionale. La Regione Lazio attraverso l'applicazione di questo strumento di Governance ha l'opportunità, una volta definiti gli obiettivi primari e secondari, di finanziare e sostenere con maggior efficacia i punti di forza del comparto agro-forestale favorendo al contempo la crescita dei comparti più deboli.

Il PSR è suddiviso in quattro macro obiettivi che definiscono i quattro assi del programma, ogni asse è composto da diverse misure che individuano gli interventi da attuare sul territorio dai diversi soggetti beneficiari. Nel corso degli anni il PSR ha acquisito sempre maggiore importanza rappresentando un efficace strumento di programmazione e di sviluppo del territorio, grazie soprattutto al suo carattere multidisciplinare capace di mettere in relazione diverse realtà territoriali, anche non strettamente legate al mondo agricolo ma insistenti nell'ambiente rurale.

Considerata la rilevanza che riveste la multidisciplinarietà e l'integrazione delle attività agricole con il territorio rurale, lo sviluppo del settore nel Lazio si è progressivamente orientato verso un approccio progettuale in grado di stimolare processi di aggregazione e integrazione.

Questo strumento di pianificazione, chiamato **“Progettazione Integrata”**, consente di elaborare progetti unici composti da diversi attori di una stessa filiera o provenienti dal medesimo territorio.



### LA PROGETTAZIONE INTEGRATA NEL PSR DEL LAZIO E LE SUE CARATTERISTICHE

Pianificare lo sviluppo di un'area rurale è molto complesso per due ragioni, la prima connessa al forte legame che nel corso del tempo si stabilisce tra la popolazione rurale e il territorio in cui vive, l'altra risiede nella limitata disponibilità di risorse di un territorio e nell'impossibilità di sviluppare una consolidata rete di rapporti. Per far fronte a questi problemi il Programma di Sviluppo Rurale, attraverso l'impiego della progettazione integrata, si pone l'obiettivo di sviluppare e valorizzare il territorio e le sue risorse così come previsto delle linee programmatiche regionali.

Lo strumento della "Progettazione Integrata" permette alle amministrazioni pubbliche e in questo caso alla Regione Lazio, di innovare gli strumenti d'intervento a sostegno dei comparti agricoli produttivi e del mondo rurale in genere, creando i presupposti per un'integrazione tra diversi soggetti economico-sociali accomunati dalle stesse problematiche di settore.

L'approccio integrato, attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà operanti in un territorio o in una filiera, rappresenta uno strumento di raccordo tra tutti quei soggetti che pur operando nello stesso settore non sono in grado di coordinarsi e perseguire uno scopo comune. L'imprenditore agricolo attraverso l'adesione a questa tipologia di programmazione ha l'occasione di inserire il proprio progetto all'interno di un piano di sviluppo che gli permette di amplificare e migliorare la sua rete di relazioni socio-economiche e quindi di aumentare il valore aggiunto del suo prodotto.

Se da un lato questa tipologia di pianificazione migliora gli effetti dell'investimento aziendale dall'altro permette all'amministrazione pubblica di analizzare l'efficacia dei singoli progetti all'interno di un piano di più ampio respiro.

Questo tipo di approccio integrato può assumere diverse denominazioni a seconda del livello in cui esso viene applicato, infatti parliamo di **Piano Integrato Aziendale** (PIA) quando la progettazione è applicata a livello aziendale, di **Progetto Integrato Territoriale** (PIT) quando applicata a un territorio di **Progetto integrato di Filiera** (PIF) quando viene applicata a una filiera produttiva.

L'attuazione del processo dei "Progetti Integrati" passa attraverso tre macro fasi: manifestazione d'interesse, progetti preliminari e progetti definitivi; ognuna di queste fasi ha permesso di analizzare, approfondire e condividere la proposta progettuale con l'amministrazione regionale. Questo tipo di approccio ha permesso all'amministrazione di ottimizzare le risorse finanziarie, di evidenziare le eventuali criticità e di predisporre le correzioni affinché il progetto integrato proposto venisse realizzato.

Tutti i soggetti, pubblici e privati, possono aderire alla progettazione integrata attraverso la firma di un *formale accordo d'impegno* e attraverso la presentazione di una domanda individuale di finanziamento a una misura del PSR. Il documento di *formale accordo d'impegno* altro non è che una dichiarazione da parte dell'impresa a rispettare, per quanto di competenza, gli impegni presi nei confronti degli altri partecipanti. Ogni proposta di progettazione integrata oltre ad avere un proprio piano finanziario suddiviso in assi e misure dovrà contemplare al suo interno le attività di *progettazione* e *animazione* al fine di garantire l'adeguata visibilità ed una buona adesione dei soggetti aderenti alla PIF o alla PIT.

Le domande facenti parte di un progetto integrato, una volta ricevuta la comunicazione di finanziamento, procederanno alla realizzazione degli interventi nel rispetto dei vincoli previsti dal singolo bando del PSR. Qualora il progetto integrato di filiera o territoriale non venga finanziato si potrà presentare la stessa domanda in forma individuale. La domanda per essere finanziata dovrà avere tutti i requisiti previsti dal bando della Misura del PSR alla quale si richiede il contributo.

Tra le tipologie di progettazione integrata va ricordato anche il **Programma Leader**, che risulta essere parte integrante del asse IV del PSR Lazio.

Attraverso l'iniziativa Leader si pone l'obiettivo di favorire lo sviluppo e ridare vitalità alle zone rurali dell'Unione Europea tramite la realizzazione di un Piano di Sviluppo Locale (PSL), un piano pluriennale che individua le iniziative da intraprendere con l'indicazione dei soggetti attuatori e delle relative dotazioni finanziarie.

Gli interventi progettati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader possono ricadere nei Comuni del Lazio appartenenti alle seguenti aree:

- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- Aree rurali intermedie;
- Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata limitatamente ai comuni rientranti nei territori di intervento di piani di azione locale o piani di sviluppo locale approvati nelle passate programmazioni Leader.
- Non sono ammissibili all'intervento dell'Asse IV "Leader" i Comuni inseriti nel PSR nelle aree classificate Poli urbani.



### COSA SONO I PROGETTI INTEGRATI AZIENDALI (PIA)

La **Progettazione Integrata Aziendale o PIA**, è uno strumento di programmazione e sviluppo aziendale che consente alle aziende agricole di ricorrere alle risorse messe a disposizione dalle misure del PSR Lazio in più settori di intervento.

L'utilizzo di questa tipologia di pianificazione permette alle aziende agricole di predisporre una serie di interventi integrati finalizzati al raggiungimento di determinati obiettivi legati al miglioramento dell'attività produttiva aziendale. I PIA non rappresentano l'unico strumento a disposizione delle aziende per avere accesso ai fondi previsti del PSR, ma rappresentano uno strumento organico per facilitare l'accesso agli stessi. Se da un lato l'imprenditore agricolo può aderire in maniera singola a un bando e quindi chiedere un finanziamento per uno specifico bene, dall'altro, attraverso i PIA, può attingere a un pacchetto di misure tra loro legate da una specifica tematica.

L'adesione a un *pacchetto di misure*, facilita l'agricoltore nell'accesso ai finanziamenti e al contempo lo obbliga a realizzare un *progetto d'impresa* che strutturi e migliori l'azienda agricola nel suo complesso. Ogni pacchetto aziendale, è composto da una serie di misure combinate tra di loro in maniera sinergica, ed in particolare si differenzia in tre diverse tipologie:

*Il pacchetto giovani e donne*, rappresenta il pacchetto di maggiore importanza e costituisce l'insieme delle misure che favoriscono l'insediamento dei giovani in agricoltura. Tra le misure coinvolte, la **Misura 112 "insediamento di giovani agricoltori"** riveste certamente maggiore rilievo in quanto favorisce il ricambio generazionale nella gestione delle imprese agricole, al fine di ottenere un accrescimento del valore aggiunto delle produzioni, della competitività, oltre all'aumento del rendimento globale dell'azienda. I beneficiari di questo pacchetto sono i giovani con età compresa tra i 18 e i 40 anni che si insediano per la prima volta in qualità di titolare di un'azienda agricola, sia essa individuale o in forma societaria.

Accanto alla Misura 112 possono essere attivate anche altre misure dell'Asse I, ivi compresa la **Misura 113 "prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli"**, la quale prevede l'erogazione di un sostegno agli agricoltori che decidono di abbandonare la loro attività agricola pur non avendo ancora raggiunto l'età pensionabile. Sono riferibili al pacchetto giovani anche altre misure del PSR, come quelle che riguardano gli investimenti aziendali: **Misure 121 "ammodernamento delle aziende agricole"**, **Misura 311 "diversificazione verso attività non agricole"** e quelle che riguardano il sistema più strettamente aziendale **Misure 114 "utilizzo dei sistemi di consulenza"** e **Misura 132 "sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità"**.

*Il pacchetto qualità*, ha come obiettivo quello di favorire la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità dei prodotti, sostenendo parzialmente i costi inerenti alla certificazione dei prodotti stessi. L'adesione a questo pacchetto di misure permette un miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed agroalimentari, oltre a un conseguente incremento del valore aggiunto. Di particolare rilievo tra le misure di questo pacchetto sono la **Misura 132 "sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità agroalimentare"** e la **Misura 133 "sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardante i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare"**.

Le iniziative previste da queste misure sono rivolte a prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità riconosciuti e/o tutelati nell'Allegato I del Trattato CE, ovvero i prodotti ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica, i prodotti con denominazione di origine protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) o attestazione di specificità (AS) e i vini DOC e DOCG.

*Il pacchetto montagna*, infine, è costituito da tutte quelle misure intese a promuovere e sviluppare il sistema forestale e la sua multifunzionalità. Tra le misure che lo compongono riveste particolare importanza la **Misura 122 "accrescimento del valore economico delle foreste"** che ha lo scopo di sostenere un accrescimento economico delle attività boschive coerentemente con una corretta gestione territoriale e ambientale. Per questo pacchetto sono previsti gli investimenti per il miglioramento della gestione forestale e per l'aumento qualitativo e quantitativo della produzione legnosa, nel rispetto della gestione sostenibile del territorio. Alla



Misura 122 sono collegate anche altre misure, come la **Misura 125 “miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”** e la **Misura 123 “accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”**. Entrambe sono rivolte all’ottimizzazione della gestione complessiva del patrimonio boschivo, esaltandone la valenza economico-produttiva.



## COSA SONO I PROGETTI INTEGRATI FILIERA

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) introduce la Progettazione Integrata di Filiera fra le modalità di accesso ai finanziamenti previsti dalla Comunità Europea. Uno degli obiettivi della Politica Agricola Comune è quello di garantire maggiore efficacia alla programmazione, gestione e attuazione degli interventi previsti dalla nuova politica di sviluppo rurale. La Progettazione Integrata di Filiera è uno strumento di pianificazione finalizzato alla creazione di una sinergia tra i diversi operatori di una filiera produttiva relativa a un determinato territorio. L'accesso ai finanziamenti costituisce un decisivo contributo sia al miglioramento delle condizioni rurali sia allo sviluppo del territorio.

Il PSR del Lazio 2007-13 identifica alcuni obiettivi prioritari da raggiungere con l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera:

1. concentrazione dell'offerta
2. integrazione di filiera e razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione
3. promozione e valorizzazione della qualità della produzione e degli allevamenti
4. produzione di "energia verde"
5. miglioramento delle capacità professionale degli addetti
6. miglioramento delle condizioni di benessere animale e salvaguardia dell'ambiente.

**L**a definizione di **FILIERA** è individuata dal **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf)** con **Decreto del 22 nov. 2007** (pubblicato in G.U. n.42 del 19 feb. 2008) nel quale si definisce la filiera agroalimentare come «l'insieme delle fasi di produzione, di trasformazione, di commercializzazione e di distribuzione dei prodotti agricoli ed agroalimentari».

L'adesione a una PIF permette all'agricoltore di inserire il proprio progetto all'interno di un piano di sviluppo comune al fine di amplificare e migliorare la sua rete di relazioni socio-economiche e di ottimizzare l'investimento previsto.

Con l'implementazione di una PIF la Regione Lazio punta ad instaurare nuovi rapporti tra i vari soggetti delle filiere, consentendo da un lato agli operatori agricoli di recuperare un maggiore efficacia sul mercato, e dall'altro di facilitare l'incontro tra produttore e consumatore.

Da un punto di vista più globale, i Progetti Integrati di Filiera possono contribuire ad un migliore impatto delle scelte strategiche decise a livello comunitario per la crescita della competitività dell'intero indotto agricolo. I PIF consentono di realizzare una serie di investimenti che i singoli soggetti della filiera non sarebbero in grado di garantire da soli ed inoltre, attraverso l'integrazione e la concentrazione degli interventi, concorrono ad aumentare l'impatto e l'efficacia delle azioni di sostegno per ogni settore. La Progettazione Integrata di Filiera, secondo il principio di addizionalità, può essere sostenuta anche contemporaneamente ad altri strumenti finanziari estranei al PSR. In tal modo possono partecipare anche i soggetti che non rientrano tra i beneficiari.

I settori produttivi interessati e le filiere, sulle quali possono nascere i progetti integrati, identificate nel PSR del Lazio 2007-2013 sono:

- lattiero-casearie (incluso latte bufalino)
- ovicaprina
- cerealicola
- ortofrutticola (incluse patate e frutta a guscio)
- olivicola
- vitivinicola
- ortoflorovivaistica
- foresta legno
- altri comparti (allevamenti minori, funghi e tartufi coltivati, colture industriali e oleoproteaginosi, piante officinali e piccoli frutti, produzione no-food, sementi).

	N° domande PIF finanziate*
Filiera Altri comparti	2
Filiera Carne bovina, suinicola, avicola e uova	5
Filiera Cerealicola	1
Filiera Lattiero-casearia, ivi incluso latte bufalino - Latte Fresco	2
Filiera Olivicola	2
Filiera Ortofrutticola, comprese patate e frutta a guscio	5
Filiera Ovi-caprina	1
Filiera Vitivinicola	2

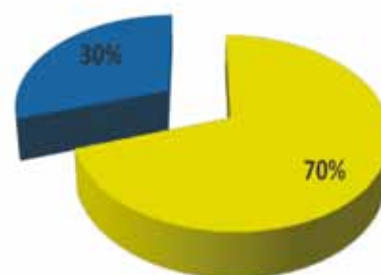
\*i dati elaborati si riferiscono alle domande approvate alla data del 30/12/2010

La Progettazione Integrata di Filiera oltre a fare riferimento al proprio ambito territoriale, vanta la peculiarità di poter prevedere al suo interno anche progetti integrati con valenza interregionale, fermo restando che saranno finanziati dal PSR del Lazio le sole operazioni riconducibili al territorio di competenza. Su mandato di tutti i possibili beneficiari il *proponente o soggetto capofila* assume l'incarico di promuovere sul territorio il progetto di PIF con l'obiettivo di coinvolgere altri operatori. Inoltre al *capo fila* è affidato il compito di redigere il progetto esecutivo e successivamente garantirne la corretta realizzazione. Tutti i soggetti partecipanti, beneficiari e non, al momento della presentazione del progetto PIF dovranno aver sottoscritto un *formale accordo*. La formalizzazione, può avvenire attraverso la costituzione di un apposito soggetto giuridico come ad esempio delle Associazioni di scopo, Associazioni temporanee di Imprese o Società Cooperative ed è finalizzata ad ufficializzare l'interesse comune alla realizzazione del progetto, nonché all'individuazione, nella forma del legame, degli obblighi e dei vincoli reciproci ai termini di funzionamento e di gestione.

Tutti coloro che aderiscono al progetto sono tenuti a rispettare gli impegni sottoscritti con il *formale accordo* per un periodo di tempo non inferiore ai tre anni.

#### Ripartizione della spesa nelle PIF pervenute

■ Finanziamento Privato ■ Finanziamento spesa Pubblica



La progettazione integrata di Filiera può riguardare una o più misure dell'Asse I del PSR 2007-13:

#### **misure destinate al capitale fisico**

- **Misura 121** "Ammodernamento delle aziende agricole."
- **Misura 122** "Accrescimento del valore economico delle foreste."
- **Misura 123** "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali."
- **Misura 124** "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo alimentare e forestale."
- **Misura 125** "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura."

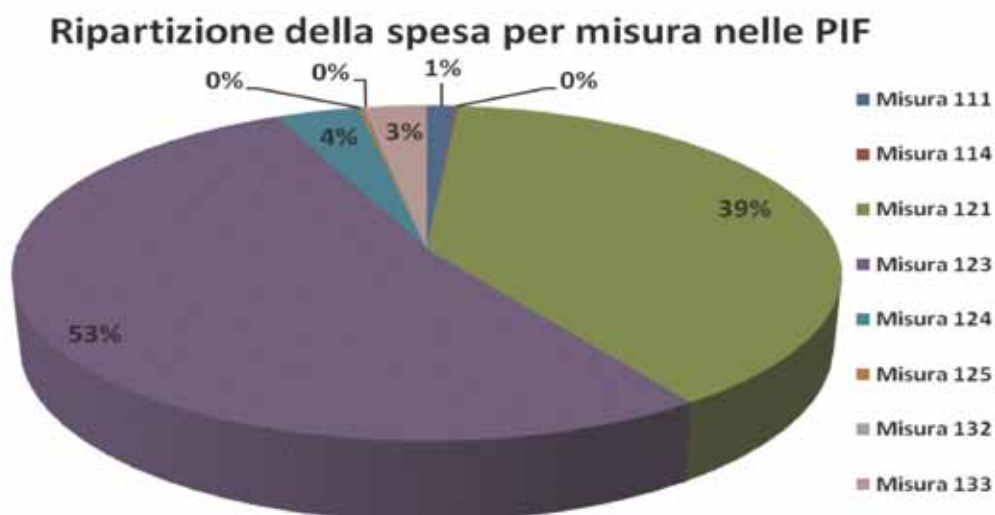
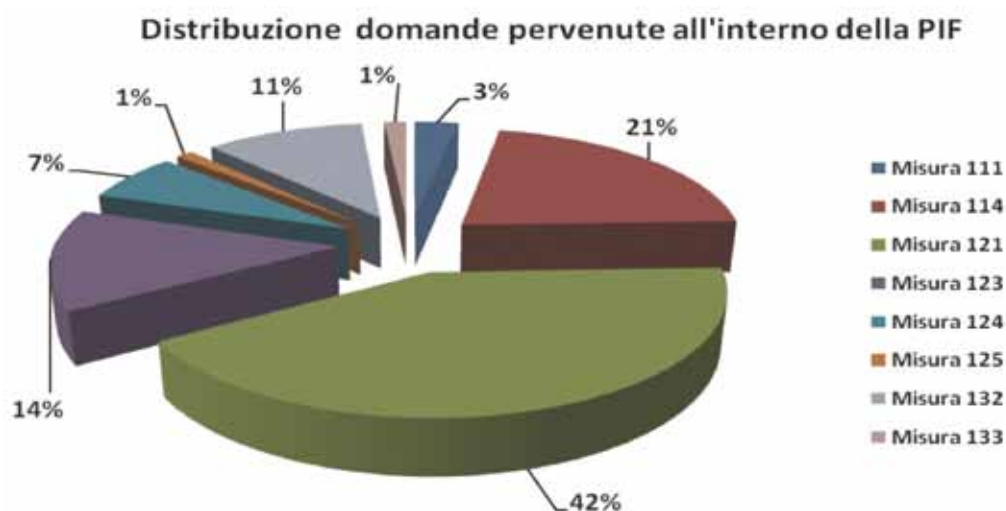
## Progettazione integrata: un nuovo modo di concepire lo sviluppo del Lazio

### Misure destinate allo sviluppo della qualità

- **Misura 132** “Sostegno degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari.”
- **Misura 133** “Sostegno alle Associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardante i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.”

### Misure destinate alla formazione e consulenza aziendale

- **Misura 111** “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione.”
- **Misura 114** “Utilizzo di servizi di consulenza.”
- **Misura 115** “Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale.”



*I dati analizzati ed elaborati nei grafici si riferiscono alle domande di progettazione integrata pervenute ed approvate alla presente amministrazione alla data del 30/12/2010*



## COSA SONO LE PROGETTAZIONI INTEGRATE TERRITORIALI (PIT)

La Regione Lazio sostiene lo sviluppo dei propri territori rurali per mezzo della Progettazione Integrata Territoriale così come previsto dalla programmazione del PSR. La Progettazione Integrata Territoriale o PIT si basa sulla capacità e volontà di aggregare più idee e/o soggetti affinché si giunga alla realizzazione di un fine comune, fondato su una strategia condivisa a livello locale. Le operazioni individuate dai PIT dovranno far riferimento ad una o più misure del PSR e identificare delle priorità che siano coerenti alle priorità territoriali specificate dalla Regione Lazio. Per PIT, quindi, s'intende l'insieme coordinato ed organico di operazioni, riferibili a più misure del PSR, in particolare a quelle misure previste nell'Asse III.

La PIT e la PIF rappresentano due importanti strumenti di indirizzo e di sviluppo del territorio ma la prima si differenzia per la maggior attenzione verso le caratteristiche territoriali di una determinata area regionale. Il territorio sul quale ricade questo tipo di progettazione viene valorizzato sia nelle sue peculiarità socio-economiche sia in quelle agro-ambientali. Il mondo agricolo attraverso l'adesione a questa tipologia di progetti trae una serie di vantaggi ai quali difficilmente avrebbe avuto accesso; ad esempio ha l'opportunità di creare o consolidare una serie di rapporti con ambienti limitrofi alla sua attività agricola, di migliorare le proprie condizioni aziendali attraverso l'accesso a finanziamenti inseriti nel suo contesto produttivo e infine di dare maggior rilievo alle caratteristiche ambientali in cui opera.

La Regione Lazio ha classificato il proprio territorio regionale in aree omogenee in base alla classificazione indicata dalle linee guida del Piano di Sviluppo Nazionale:

- A. "Poli urbani"
- B. "Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata"
- C. "Aree rurali intermedie"
- D. "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

La Pianificazione Integrata Territoriale si applica alle zone contigue classificate "D" e/o "C", ciò per garantire una coerenza territoriale d'intervento. Tuttavia la PIT può ricadere anche nelle zone B, ma solo nei casi previsti dalla normativa Comunitaria.

Le finalità delle PIT sono:

- miglioramento delle attrattività dei territori per le imprese e la popolazione relativa;
- mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionale e di reddito in aree rurali.

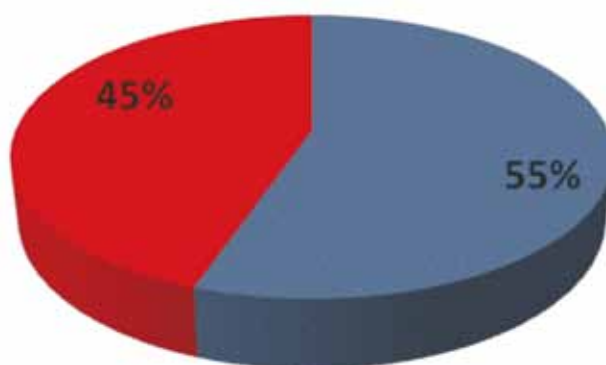
Tali obiettivi si possono raggiungere attuando progetti che possano:

- migliorare la competitività dei prodotti, soprattutto in quelle aree a maggior rischio di marginalizzazione;
- favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola;
- incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive agroalimentari e turistiche;
- difendere e valorizzare il paesaggio ambientale nelle aree rurali dall'espansione urbana e dalla crescita disordinata della popolazione.

I soggetti che aderiscono ai progetti in argomento sono il *capofila*, *soggetti beneficiari* e *gli attori chiave*. Si qualifica *capofila* o *proponente* un soggetto che intende coinvolgere una molteplicità di operatori sia pubblici che privati che agiscono in un determinato territorio rurale, per definire una strategia di sviluppo locale da realizzare attraverso la pianificazione di una pluralità di interventi.

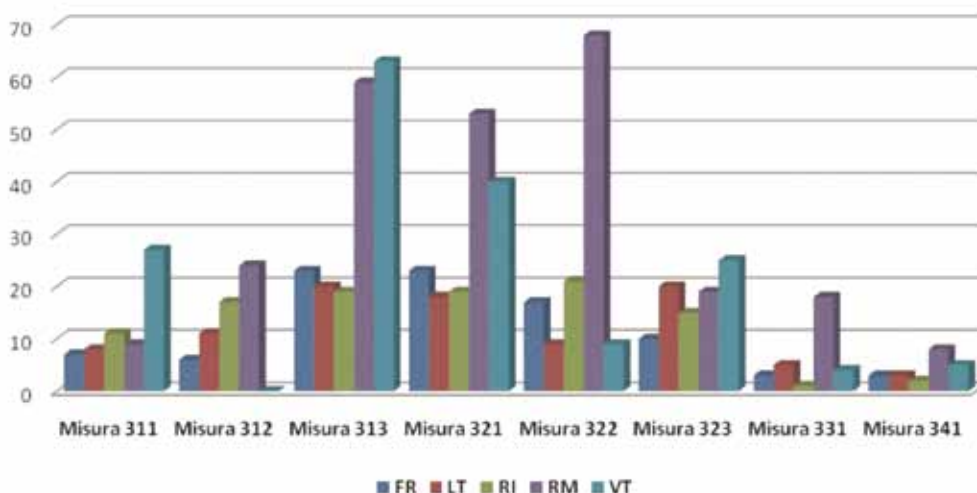
### Ripartizione della spesa nelle PIT pervenute

■ Investimenti previsti ■ Spesa Pubblica



I *beneficiari* sono i soggetti coinvolti attivamente nell'elaborazione di un progetto territoriale, al fine di programmare gli interventi necessari a perseguire determinati obiettivi condivisi con gli altri soggetti della PIT. Possono essere *beneficiari* coloro che appartengono a realtà economiche e sociali locali, in forma singola o associata. Infine gli *attori chiave* sono soggetti che partecipano alla realizzazione della PIT, che pur non attivando alcuna misura, ottengono un beneficio.

### Numero di domande per misura nelle PIT



*I dati analizzati ed elaborati nei grafici si riferiscono alle domande di progettazione integrata pervenute alla presente amministrazione alla data del 30/03/2011*

I singoli soggetti aderenti alla PIT sono vincolati tra loro da un *formale accordo* e possono richiedere il finanziamento previsto da una o più misure previste all' interno della progettazione. Il formale accordo definisce gli impegni e gli obblighi che ciascun aderente è tenuto a rispettare, nonché la precisa individuazione dei ruoli e delle relative responsabilità. Impegni e vincoli dell'accordo non potranno decadere prima del terzo anno successivo all' ultimazione di tutte le operazioni previste nella PIT, salvo diverse disposizioni.

Nella Progettazione Integrata Territoriale possono essere attivate alcune misure dell'Asse III, divise a seconda della finalità specifica:

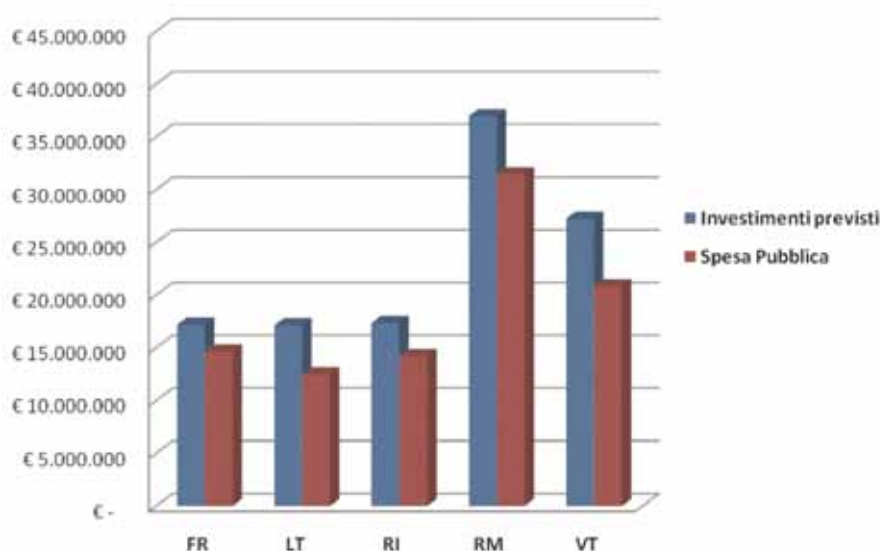
a) **Misure intese a diversificare l'economia rurale**

- **Misura 311** "Diversificazione verso attività non agricole"
- **Misura 312** "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese"
- **Misura 313** "Incentivazione di attività turistiche"

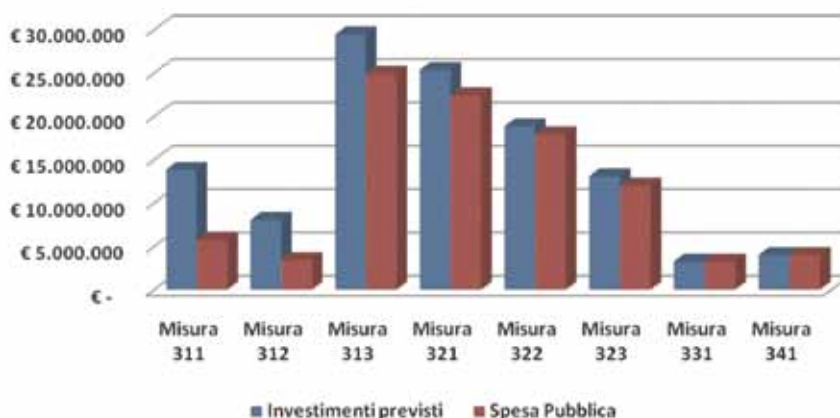
b) **Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali**

- **Misura 321** "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale."
- **Misura 322** "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi."
- **Misura 323** "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale."
- **Misura 331** "Formazione ed informazione."
- **Misura 341** "Acquisizione di competenze e Animazione."

**Ripartizione degli investimenti PIT nelle province**



**Tipologia di spesa per misura attivata nella PIT.**



*I dati analizzati ed elaborati nei grafici si riferiscono alle domande di progettazione integrata pervenute alla presente amministrazione alla data del 30/03/2011*

### IL LEADER E I GAL

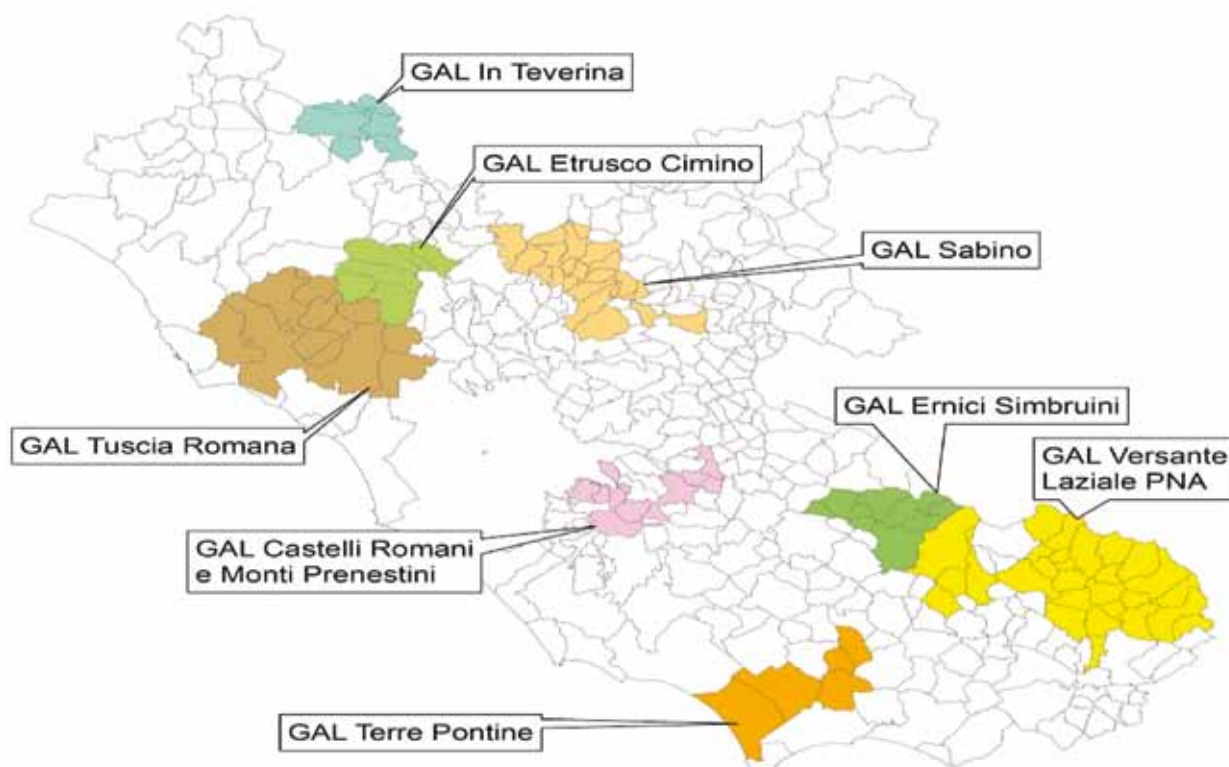
Il Leader è un programma cofinanziato dall'Unione Europea, creato per promuovere e sviluppare aree di territorio rurale caratterizzate da una bassa densità abitativa e con una scarsa diffusione di servizi sul territorio. L'approccio del programma Leader si caratterizza per l'adozione di una programmazione dal basso "Bottom-up" ovvero realizzata sulla base delle esigenze di sviluppo che vengono manifestate e pianificate direttamente dal territorio.

Il Programma Leader è nato nel 1989 ed in seguito a tre periodi di programmazione, ha raggiunto uno stadio di maturità che, a tutt'oggi consente alle zone prevalentemente agricole di adottare un approccio più ampio nell'ambito della programmazione integrata dello sviluppo rurale.

Particolare attenzione viene data a tutte quelle forme di valorizzazione e promozione strategica che partono dall'analisi della situazione locale per giungere alla formulazione di strategie di valorizzazione innovative e soprattutto multisettoriali.

In base alle esperienze precedenti, con la programmazione 2007/2013, si è deciso di trasporre i principi basilari dell'approccio Leader nell'Asse IV del Programma di Sviluppo Rurale, all'interno del quale si definisce in maniera precisa a chi affidare la funzione promotrice e gli interventi da finanziare.

Il programma Leader, attraverso i **Gruppi di Azione Locale (GAL)**, favorisce il partenariato con l'attuazione delle strategie locali, incentiva la cooperazione e la costruzione di reti di rapporti finalizzate all'acquisizione di competenze da parte dei diversi operatori del settore rurale. Le strategie che vengono definite attraverso di esso, si muovono attorno ad uno o più temi prioritari, la cui attuazione pone le basi per un miglioramento della dinamicità in un determinato ambito rurale, creando nuove occasioni occupazionali e soprattutto effetti concreti e prolungati nel tempo.





Alla luce di quanto detto, in linea con le indicazioni comunitarie e nazionali, gli obiettivi individuati nell'Asse IV del PSR 2007-2013 del Lazio sono :

- a) rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale,
- b) valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche.

L'approccio Leader si caratterizza per i seguenti elementi:

- progettazione ed implementazione di strategie di sviluppo locale destinate a territori rurali ben definiti di livello sub-regionale,
- la presenza di partenariati locali di carattere pubblico-privato (Gruppi di Azione Locale o GAL),
- l'approccio dal basso verso l'alto con i GAL, aventi potere decisionale in materia di elaborazione ed attuazione di strategie di sviluppo locale,
- multisettorialità di strategia, ovvero l'interazione tra operatori di settori diversi dell'economia locale
- collegamento in rete di più partenariati locali,
- implementazione degli approcci innovativi e sviluppo di progetti di cooperazione,



## Progettazione integrata: un nuovo modo di concepire lo sviluppo del Lazio

La strategia di sviluppo locale è progettata ed attuata dai *Gruppi di Azione Locale* i quali si costituiscono in associazioni pubbliche e/o private con personalità giuridica. Essi operano in territori ben definiti e hanno il compito di dare impulso ad uno sviluppo sostenibile coerentemente con le esigenze territoriali. Il GAL redige e delinea le strategie d'intervento e programma le singole azioni sul territorio, anche dal punto di vista economico. Il GAL formula la propria strategia di sviluppo in un documento programmatico definito **Piano di Sviluppo Locale (PSL)**, nell'ambito del quale indica le proprie priorità di azione in un arco temporale di medio periodo. La strategia del PSL, basandosi sull'analisi delle risorse e dei fabbisogni del proprio territorio, individua il tema strategico che lo caratterizza.

I Piani di Sviluppo Locale proposti dai GAL devono fare riferimento a un tema prioritario (*tema catalizzatore*). La scelta del tema prioritario è un elemento fortemente identificativo della strategia messa in atto nella propria area di intervento ed è il catalizzatore per l'insieme degli operatori oltre che dei progetti nei vari campi definendone le strategie di sviluppo.

I temi prioritari definiti nella strategia del programma Leader del Lazio sono:

1. tutela dell'ambiente e delle risorse naturali,
2. qualità della vita nelle aree rurali,
3. qualità dell'offerta alimentare e territoriale,
4. turismo rurale.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: [www.agricoltura.regione.lazio.it/psr](http://www.agricoltura.regione.lazio.it/psr)

**Programma Sviluppo Rurale**  
Assessorato Politiche Agricole - Regione Lazio

Home | Informazioni | Privacy e note legali | Rss | Assessorato Politiche Agricole

REGIONE LAZIO

Ricerca nel PSR

Cerca

**primo piano**

**NUOVA MISURA PSR A FAVORE DEL BENESSERE ANIMALE**

E' stata presentata oggi alla commissione di Bruxelles la proposta, avanzata dall'assessorato alle Politiche Agricole del Lazio, di inserimento di una specifica Misura nel Psr per promuovere l'adesione ad azioni manageriali in grado di incrementare significativamente il benessere psicofisico degli animali, individuando specifici e oggettivi interventi zootecnici di riscontro.

La nuova Misura è coerente con l'obiettivo generale comunitario di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio e persegue l'obiettivo prioritario di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale.

In particolare la Misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo specifico del "Benessere degli animali" attraverso la concessione di un sostegno volto a incoraggiare gli allevatori a introdurre nelle proprie aziende, tecniche di allevamento rispondenti a standard qualitativi superiori alle normative in vigore. Tra questi impegni sono compresi quelli per la corretta gestione aziendale, i sistemi di allevamento, il controllo ambientale, l'alimentazione e il mantenimento ottimale delle condizioni igienico-sanitarie degli animali.

I beneficiari dell'intervento sono tenuti, pertanto, a rispettare norme più restrittive e più virtuose rispetto ai criteri di gestione obbligatoria (CGO) e alle norme di Buona Condizione Agronomica e Ambientale (BCAA) di cui al regime di condizionalità.

archivio primo piano

UNIONE EUROPEA  
COMMISSIONE EUROPEA  
MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI  
Agea  
SMEA  
Rete Rurale Nazionale 2007-2013  
europe direct



## PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE LAZIO 2007-2013

